

LA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ ALLA PROVA DEL VOTO

di Antonio Pollio Salimbeni, Corrispondente da Bruxelles del Sole 24 Ore



DAL PUNTO DI VISTA POLITICO C'È UN'ASSENZA ASSORDANTE DALLA RIFORMA: È RIMASTA FUORI DAL TAVOLO LA PROSPETTIVA DI CREARE UNO SPECIFICO BILANCIO DELL'AREA EURO

Il primo appuntamento per fare il punto sui bilanci pubblici degli Stati dell'area euro sarà subito dopo le elezioni europee del 6-9 giugno, quando la Commissione proporrà l'apertura di procedure per deficit eccessivo (superiore al 3% del Pil) a carico di almeno 8 paesi. Tra questi, spiccano per dimensione del disavanzo pubblico: Italia (5,3% del Pil secondo le ultime previsioni di Bruxelles), Belgio (4,9%), Francia (4,8%) nel 2023. Il principio mal comune mezzo gaudio mantiene pur sempre un certo valore e l'evento è ormai considerato una non notizia da tutti, mercati finanziari compresi. La riforma delle regole di bilancio concordata dai Ministri delle Finanze poco prima di Natale, ora sotto negoziato con il Parlamento europeo, dovrebbe applicarsi integralmente per i conti pubblici del 2025, cionondimeno sarà la base per valutare lo stato dei conti pubblici e calibrare le correzioni dei deficit di quest'anno. Le novità della riforma sono evidenti rispetto a quelle attuali. Ci sarà maggiore flessibilità, seppure indeterminata, per gli investimenti, finanziarie politiche e obiettivi Ue (doppia transizione ecologica e digitale, difesa, protezione sociale). In condizioni economiche non ottimali e con elevato indebitamento



non saranno sacrificati gli investimenti pubblici. C'è maggiore equilibrio tra stabilità dei conti pubblici nel tempo e spazio/incentivi per investimenti e riforme. Si potrà ridurre il deficit/Pil per portarlo al 3% in un periodo di 4 anni, estensibili a 7 se ci si impegna a varare riforme e investimenti per migliorare le condizioni di crescita economica (saranno inclusi quelli previsti nel Pnrr, cosa rilevante per l'Italia); il percorso di riduzione del debito sarà definito paese per paese con il riferimen-

to a un obiettivo di spesa pubblica netta, il solo parametro per valutare il rispetto degli impegni. Infine, al posto della vecchia regola del debito in base alla quale ogni anno deve ridursi di un ventesimo (per l'Italia sarebbe di 4 punti percentuali), si prevede per i paesi con debito/Pil superiore al 90% (in Italia è al 140%) che questo dovrà calare ogni anno dell'1%. Una operazione che scatterà dopo che il rapporto deficit/Pil rientrerà nei ranghi. Tuttavia, ci sono dei contrappesi al nuovo equilibrio voluti dal fronte dei "frugali" (Germania capofila) per compensare l'apertura più decisa alla flessibilità, l'attenzione per le condizioni specifiche delle varie economie, la durata delle correzioni dei deficit. Limitazioni e salvaguardie

che possono trovarsi in contraddizione con la necessità di non peggiorare condizioni economiche già difficili, irrigidendo il quadro indicando regole quantitative uguali per tutti e riproponendo vincoli opposti all'asserita volontà di semplificare la "governance" economica. Si ricade in parte nel vizio del passato. Da un lato tra il 2025 e il 2027 la correzione del rapporto deficit/Pil nei paesi in cui supera il 3% non sarà dello 0,5% in termini strutturali (al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure una tantum o temporanee), bensì inferiore (ai valori 2023 rispettivamente da 10 a 6 miliardi di euro per l'Italia) perché non si terrà conto della spesa per interessi. Nel 2025-2026 ci sarà uno "sconto" sulla spesa per i prestiti del Pnrr e del co-finanziamento nazionale dei progetti finanziati dai fondi Ue. Dall'altro lato, appunto, le salvaguardie: taglio annuo del rapporto debito/Pil unico per tutti (1%) e una volta raggiunto il 3% di deficit/Pil nominale quest'ultimo dovrà continuare a calare per avere un margine di manovra pari all'1,5% del Pil in termini strutturali. Per l'Italia un taglio annuo di almeno 5 miliardi circa. Se è utile avere spazio per fronteggiare shock economici negativi senza superare la soglia del 3% (e quindi avere in futuro minori oneri per l'emissione di nuovo debito), in prospettiva sarà questo un nuovo riferimento per valutare la solidità delle finanze pubbliche. Per la sorveglianza Ue come dei mercati finanziari. Di fatto è stato specificato un nuovo parametro di finanza pubblica vincolante. Nel breve termine i margini di manovra per l'Italia saranno superiori a quelli

definiti dal vecchio Patto di stabilità (però mai applicato per la regola del debito), purché l'economia cresca ai ritmi previsti e non è scontato. Alla scadenza del Pnrr (2026) e oltre il 2027 i nodi potrebbero bloccare il pettine. Secondo i calcoli del centro economico Bruegel di Bruxelles, l'applicazione della regola dell'1,5% richiederà sulla carta un saldo primario strutturale del bilancio (al netto della componente ciclica, delle misure una tantum e della spesa per interessi sul debito) superiore al 4% all'anno (un punto percentuale vale 20 miliardi di euro). Dal punto di vista politico più generale c'è un'assenza assordante: dalla riforma delle regole di bilancio è rimasta fuori dal tavolo la prospettiva di creare uno specifico bilancio dell'area euro, una soluzione efficace e trasparente di finanziamento condiviso tra gli Stati per produrre quei beni pubblici comuni (transizioni verde e digitale, autonomia industriale strategica, protezione sociale) che costituiscono un investimento sul futuro europeo. Ecco perché la riforma del Patto di stabilità sembra essere partita male sin dall'inizio.



2024: OLTRE 4 MILIARDI DI PERSONE AL VOTO

Nel 2024 sono previste elezioni in molti importanti paesi e istituzioni del mondo, tra cui: Parlamento europeo, USA, Russia, India. Di seguito un elenco (che non comprende i paesi dove si svolgeranno elezioni locali).

GENNAIO

- Bangladesh
- Finlandia
- Taiwan

FEBBRAIO

- Bielorussia
- El Salvador
- Indonesia
- Pakistan
- Senegal

MARZO

- Iran
- Portogallo
- **Russia**

APRILE

- Corea del Sud
- **India**
- Slovacchia

MAGGIO

- Lituania
- Sudafrica

GIUGNO

- **Unione Europea**
- Belgio
- Messico

SETTEMBRE

- Croazia

OTTOBRE

- Georgia
- Mozambico
- Uruguay
- Venezuela

NOVEMBRE

- Gran Bretagna (data da confermare)
- Romania
- Tunisia
- **USA**

DICEMBRE

- Austria
- Moldavia